

RAPPORTO GIORGIO ROTA Presentazione a cura di SRM, Centro Einaudi e Unione Industriali Manifatturiero, segnali di ripresa

EDUARDO CAGNAZZI

NAPOLI. I venti di ripresa cominciano a soffiare sull'economia regionale facendo crescere, seppure timidamente, sia il clima di fiducia delle imprese, sia l'export. Ciò non significa che la crisi economica e finanziaria sia passata completamente, ma si iniziano a cogliere nella regione alcuni segnali che, se opportunamente interpretati dalle forze politiche e produttive, fanno ben sperare.

A SOFFIARE SUL VENTO DI RIPRESA sono soprattutto i giovani, sempre più impegnati in prima persona nel settore dei servizi dove è presente l'83% delle imprese. Ma sono soprattutto quelle di piccole dimensioni che stanno reagendo positivamente alla crisi. Dopo Reggio Calabria e Palermo, la città di Napoli è terza in Italia per incidenza di imprese giovanili (14,7%), seconda per numero di micro e piccole imprese (+3,5%) dopo Roma, ai primi posti nel Paese nel manifatturiero cosiddetto di eccellenza: l'agroalimentare, autoveicoli, aerospazio e abbigliamento. Sono le tre A che si stanno distinguendo per tenuta produttiva e per export, anche se quest'ultimo è poco presente ver-

so i paesi emergenti.

È QUESTA IN SINTESI LA situazione del tessuto imprenditoriale del capoluogo regionale delineata nel Rapporto Carlo Rota su Napoli a cura di Srm, Centro Einaudi e Unione industriali, presentato ieri a Palazzo Partanna, dal presidente di Unindustria, Ambrogio Prezioso, Massimo Deandreis, direttore generale di Srm, e Giuseppe Russo, responsabile del Centro Einaudi. «Alcuni numeri della ricerca sono significativi, come il peso dell'export (12% delle vendite italiane all'estero), dei servizi e dell'industria manifatturiera (1,8% del valore aggiunto nazionale), pur nella totale assenza di un piano strategico di sviluppo e di quello territoriale. Cioè di quegli strumenti essenziali per sviluppare le reti, il sistema infrastrutturale e la rigenerazione urbana, senza i quali sono vanificati gli sforzi delle aziende a tornare cuore pulsante dell'economia», ha affermato Prezioso. La chiave di svolta potrebbe arrivare anche dalla città metropolitana di Napoli e dalla nuova programmazione dei fondi strutturali europei che, ha sottolineato Prezioso, «possono costituire un'occasione importante da

sfruttare per far ripartire l'economia locale e la grande impresa».

MA PRIMA ANCORA, HA AFFERMATO Deandreis, «vanno rimosse quelle criticità che ancora oggi si frappongono per dare al nuovo ente metropolitano quegli strumenti innovativi ed efficaci rivolti a promuovere lo sviluppo. Non solo del territorio, ma anche di quei comparti con margini di crescita, come aerospazio, tessile-abbigliamento, automotive e agroalimentare e». Lo ha sottolineato anche Carlo Palmieri, di Unindustria, nonché amministratore delegato di Pianoforte group, secondo cui la strada vincente è quella del «riposizionamento commerciale delle imprese per conquistare quote nei mercati emergenti».

MA PERCHÉ L'INDUSTRIA RITORNI ad essere il cuore pulsante dell'economia, ha puntualizzato Russo, c'è bisogno del cambio di direzione della politica industriale. E questo possono farlo gli amministratori locali in sinergia con le imprese, facendo sistema ed investendo nello sviluppo. Solo così sarà possibile cogliere davvero il vento a favore che sembra essersi rialzato.

